



Commissione europea - Discorso
[Verifica contro la
consegna]



Stato dell'Unione Discorso del presidente von der Leyen alla plenaria del Parlamento europeo

Bruxelles, 16 settembre 2020

STATE OF THE UNION 2020

Costruire il mondo in cui vogliamo vivere: Un'Unione di vitalità in un mondo di fragilità

Signor Presidente, la commissione per l'energia, la
Signore e signori,

Una delle menti più coraggiose del nostro tempo, Andrej Sacharov - un uomo così ammirato da questo Parlamento - ha sempre parlato della sua incrollabile fede nella forza nascosta dello spirito umano.

Negli ultimi sei mesi, gli europei hanno dato prova di tutta questa forza.

Lo abbiamo visto con i caregiver che si sono trasferiti nelle case di cura per prendersi cura dei malati e degli anziani.

Con i medici e gli infermieri che sono diventati familiari per i malati che sono arrivati all'ultimo respiro.

Con tutti i lavoratori in prima linea che giorno e notte, settimana dopo settimana, hanno corso dei rischi per tutti noi.

La loro empatia, il loro coraggio e il loro senso del dovere ci ispirano. E vorrei iniziare questo intervento rendendo loro omaggio.

Le loro storie rivelano anche molto sullo stato del nostro mondo e sullo stato della nostra Unione.

Mostrano il potere dell'umanità e il senso di lutto che vivrà a lungo nella nostra società. E ci **espongono la fragilità che ci circonda**.

Un virus mille volte più piccolo di un granello di sabbia ha esposto quanto possa essere delicata la vita.

Ha messo a nudo le tensioni sui nostri sistemi sanitari e i limiti di un modello che valorizza la ricchezza al di sopra del benessere.

Ha messo a fuoco più a fondo la fragilità planetaria che vediamo ogni giorno attraverso lo scioglimento dei ghiacciai, la combustione delle foreste e ora attraverso le pandemie globali.

Ha cambiato il modo stesso in cui ci comportiamo e comunichiamo, tenendo le braccia a lungo, i nostri volti dietro le maschere.

Ci ha dimostrato quanto **sia fragile la nostra comunità di valori** - e quanto rapidamente possa essere messa in discussione in tutto il mondo e anche qui nella nostra Unione.

Ma la gente vuole uscire da questo mondo corona, da questa fragilità, dall'incertezza. Sono pronti per il cambiamento e sono pronti ad andare avanti.

E questo è il momento per l'Europa.

È il momento per l'Europa di aprire **la strada da questa fragilità a una nuova vitalità**. E questo è ciò di cui voglio parlare oggi.

Onorevoli deputati,

Lo dico perché negli ultimi mesi abbiamo riscoperto il valore di **ciò che abbiamo in comune**.

Come individui, abbiamo tutti sacrificato **un** pezzo della nostra libertà personale per la sicurezza degli altri. E come Unione, tutti abbiamo condiviso **una** parte della nostra sovranità per il bene comune.

Abbiamo trasformato la paura e la divisione tra gli Stati membri in **fiducia** nella nostra Unione.

Abbiamo dimostrato ciò che è possibile quando ci fidiamo **l'uno** dell'altro e ci **fidiamo** delle nostre Istituzioni europee.

E con tutto questo, scegliamo non solo di riparare e recuperare per il qui e ora, ma di plasmare un modo migliore di vivere per il mondo di domani.

Si tratta di NextGenerationEU.

Questa è la nostra opportunità per **realizzare il cambiamento con il design, non con il disastro o con il diktat di altri nel mondo.**

Emergere più forte creando **opportunità per il** mondo di domani e non solo costruendo **contingenze** per il mondo di ieri.

Abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per farlo accadere. Ci siamo scrollati di mente le vecchie scuse e i comfort di casa che ci hanno sempre trattenuto. Abbiamo la **visione**, abbiamo il **piano**, abbiamo l'investimento.

E' giunto il momento di migliorare la sua attività.

Questa **mattina ho inviato una lettera** d'intenti al Presidente Sassoli e al Cancelliere Merkel – a nome della Presidenza tedesca – **per** delineare i piani della Commissione per il prossimo anno.

Oggi non presenterò tutte le iniziative, ma vorrei soffermarmi su ciò su cui la nostra Unione deve concentrarsi nei prossimi dodici mesi.

TIRARE INSIEME: MANTENERE LA PROMESSA DELL'EUROPA

Onorevoli deputati,

I cittadini europei continuano a soffrire.

È un periodo di profonda ansia per milioni di persone preoccupate per la salute delle loro famiglie, per il futuro del loro lavoro o semplicemente per la fine del mese.

La pandemia – e l'incertezza che ne conviere – non è finita. E la ripresa è ancora nella sua fase iniziale.

Quindi la nostra prima priorità è tirarci l'un l'altro attraverso questo. Essere lì per coloro che ne hanno bisogno. E grazie alla nostra economia sociale di mercato unica, l'Europa può fare proprio questo.

È soprattutto **un'economia** umana che **ci protegge** dai grandi rischi della vita: malattia, cattiva fortuna, disoccupazione o povertà. Offre **stabilità** e ci aiuta ad assorbire meglio gli urti. Crea **opportunità e prosperità promuovendo** l'innovazione, la concorrenziale e leale.

Mai prima d'ora **questa duratura promessa di protezione, stabilità e opportunità** è stata più importante di quanto non sia oggi.

Consentitemi di spiegarne il motivo.

In primo luogo, l'Europa deve continuare a proteggere vite e mezzi di sussistenza.

Ciò è tanto più importante nel bel mezzo di una pandemia che non mostra segni di esaurirsi o intensità.

Sappiamo quanto velocemente i numeri possano andare fuori controllo.
Dobbiamo quindi **continuare a gestire questa pandemia con estrema cura, responsabilità e unità.**

Negli ultimi sei mesi, i nostri sistemi sanitari e i nostri lavoratori hanno prodotto miracoli.

Ogni paese ha lavorato per fare del suo meglio per i suoi cittadini. E l'Europa ha fatto più che mai insieme.

Quando gli Stati membri hanno chiuso le frontiere, abbiamo creato corsie verdi per le merci. Quando più di 600.000 cittadini europei sono rimasti bloccati in tutto il mondo, l'UE li ha portati a casa.

Quando alcuni paesi hanno introdotto divieti di esportazione per i prodotti medici critici, abbiamo smesso e abbiamo fatto in modo che l'approvvigionamento medico critico potesse andare dove era necessario.

Abbiamo lavorato con l'industria europea per aumentare la produzione di maschere, guanti, test e ventilatori.

Il nostro meccanismo di protezione civile ha garantito che i medici rumeni potessero curare la pazienza in Italia o che la Lettonia potesse inviare maschere ai suoi vicini baltici.

E ci siamo raggiunti senza avere tutte le competenze.

Per me è chiarissimo: dobbiamo costruire un'Unione europea della salute più forte.

E per cominciare a realizzarlo, dobbiamo ora trarre le prime lezioni dalla crisi sanitaria.

Dobbiamo rendere il nostro nuovo programma EU4Health a prova di futuro. Per questo motivo avevo proposto di aumentare i finanziamenti e sono grato che il Parlamento sia pronto a lottare per maggiori finanziamenti e porre rimedio ai tagli operati dal Consiglio europeo.

E dobbiamo rafforzare la **preparazione alle crisi e la gestione delle** minacce sanitarie transfrontaliere.

Come primo passo, proporremo di rafforzare e responsabilizzare l'Agenzia europea per i medicinali e l'ECDC, il nostro centro per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Come secondo passo, costruiremo **un BARDA europeo, un'agenzia** per la ricerca e lo sviluppo biomedici avanzati. Questa nuova agenzia sosterrà la nostra capacità e la nostra disponibilità a rispondere alle minacce e alle emergenze transfrontaliere, siano essi di origine naturale o deliberata. Abbiamo bisogno di stoccaggi strategici per affrontare le dipendenze della catena di approvvigionamento, in particolare per i prodotti farmaceutici.

Come terzo passo, è più chiaro che mai che dobbiamo discutere la questione delle competenze sanitarie. Credo che questo sia un compito nobile e urgente per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

E poiché questa è stata una crisi globale, dobbiamo imparare le lezioni globali. Per questo -insieme al presidente del Consiglio Conte e alla presidenza italiana del G20 - convocherà un Global Health Summit l'anno prossimo in Italia.

Ciò dimostrerà agli europei che **la nostra Unione è lì per proteggere tutti.**

E questo è esattamente ciò che abbiamo fatto quando si tratta di lavoratori.

Quando mi sono insostruttito, ho promesso di creare uno strumento per proteggere lavoratori e imprese dagli shock esterni.

Perché sapevo per esperienza come ministro del Lavoro e degli Affari sociali che questi programmi funzionano. Mantengono le persone in posti di lavoro, le competenze nelle imprese e le PMI nelle imprese. Queste PMI sono il motore della nostra economia e saranno il motore della nostra ripresa.

Per questo motivo la Commissione ha creato il programma SURE. E desidero ringraziare l'Assemblea per aver lavorato su questo punto a tempo di record.

Se finora l'Europa ha evitato la disoccupazione di massa che si è vista altrove, è soprattutto grazie al fatto che circa 40 milioni di persone hanno presentato domanda per programmi di lavoro a orario breve.

Questa velocità e unità di scopo significa che 16 paesi riceveranno presto quasi 90 miliardi di euro da SURE per sostenere lavoratori e aziende.

Dalla Lituania alla Spagna, darà tranquillità alle famiglie che hanno bisogno di

quel reddito per mettere il cibo sul tavolo o per pagare l'affitto.

E contribuirà a proteggere milioni di posti di lavoro, redditi e imprese in tutta l'Unione.

Questa è una vera solidarietà europea in azione. E riflette il fatto che nella nostra Unione la dignità del lavoro deve essere sacra.

Ma la verità è che per troppe persone il lavoro non paga più.

Il dumping salariale distrugge la dignità del lavoro, penalizza l'imprenditore che paga salari dignitosi e

distorce la concorrenza leale nel mercato unico.

Per questo motivo la Commissione presenterà una proposta giuridica per sostenere gli Stati membri nella **creazione di un quadro per i salari minimi**. Tutti devono avere accesso ai salari minimi attraverso contratti collettivi o attraverso salari minimi legali.

Sono un forte sostenitore della contrattazione collettiva e la proposta rispetterà pienamente le competenze e le tradizioni nazionali.

Abbiamo visto in molti Stati membri come un salario minimo ben negoziato garantisce posti di lavoro e crea equità, sia per i lavoratori che per le imprese che li apprezzano davvero.

Isalari minimi funzionano ed è ora che il lavoro sia retribuito.

La seconda promessa dell'economia sociale di mercato è quella della stabilità.

L'Unione europea e i suoi Stati membri hanno reagito a una crisi senza precedenti con una risposta senza precedenti.

Dimostrando di essere unita e **all'altezza del compito, l'Europa ha fornito la stabilità di cui le nostre economie avevano bisogno.**

La Commissione ha immediatamente attivato la **clausola di salvaguardia generale per la prima volta nella nostra storia.**

Abbiamo flessibile i nostri fondi europei e le norme sugli aiuti di Stato.

Autorizzare oltre 3 **trilioni di euro** a sostegno delle imprese e dell'industria: dai pescatori in Croazia e dagli agricoltori in Grecia, alle PMI in Italia e ai liberi professionisti in Danimarca.

La Banca centrale europea ha adottato un'azione decisiva attraverso il suo programma PEPP.

La Commissione ha proposto NextGenerationEU e un bilancio limitato a tempo di record. Combina gli investimenti con le riforme tanto necessarie.

Il Consiglio l'ha approvata a tempo di record.

Il Parlamento si sta lavorando per votarla con la massima rapidità.

Per la prima volta - e per tempi eccezionali - l'Europa ha messo in atto strumenti comuni per integrare gli stabilizzatori fiscali nazionali.

Questo è un momento straordinario di unità per la nostra Unione. Si tratta di un risultato di cui dovremmo essere orgogliosi collettivamente.

Ora è il momento di tenere il nostro corso. Abbiamo visto tutti le previsioni. Possiamo aspettarci che le nostre economie inizino a muoversi di nuovo dopo un calo del PIL del 12% nel secondo trimestre.

Ma mentre il virus in agguato, anche l'incertezza - qui in Europa e nel mondo. Non è quindi questo **il momento** di ritirare il sostegno.

Le nostre economie hanno bisogno di un sostegno politico continuo e si dovrà trovare un delicato equilibrio tra fornire sostegno finanziario e garantire la sostenibilità di bilancio.

A più lungo termine non c'è modo più grande per la stabilità e la competitività che attraverso un'Unione economica e monetaria più forte.

La fiducia nell'euro non è mai stata più forte.

Lo storico accordo su NextGenerationEU dimostra il sostegno politico che ha.

Ora dobbiamo cogliere questa opportunità per attuare riforme strutturali nelle nostre economie e completare l'Unione dei mercati dei capitali e l'Unione bancaria.

Mercati dei capitali profondi e liquidi sono essenziali per dare alle imprese l'accesso ai finanziamenti di cui hanno bisogno per crescere e investire nella ripresa e in futuro.

E sono anche un prerequisito per rafforzare ulteriormente il ruolo internazionale dell'euro. Quindi mettiamoti al lavoro e completiamo finalmente questo progetto generazionale.

Onorevoli deputati, la terza promessa duratura è la promessa di opportunità.

La pandemia ci ha ricordato molte cose che potremmo aver dimenticato o dato per scontato.

Ci è stato ricordato quanto siano collegate le nostre economie e quanto sia cruciale un mercato unico pienamente funzionante per la nostra prosperità e il modo in cui facciamo le cose.

Il mercato unico è un'opportunità: per un consumatore che ha un buon rapporto qualità-prezzo, un'impresa da vendere ovunque in Europa e per l'industria per promuovere la sua competitività globale.

E per tutti noi, si tratta dell'opportunità di sfruttare al meglio le libertà che abbiamo a cuore come europei. Dà alle nostre aziende le dimensioni di cui hanno bisogno per prosperare ed è un rifugio sicuro per loro in tempi di difficoltà. Contiamo su di esso ogni giorno per semplificarci la vita ed è fondamentale per gestire la crisi e recuperare la nostra forza.

Diamo una spinta.

Dobbiamo abbattere le barriere del mercato unico. Dobbiamo ridurre la burocrazia. Dobbiamo intensificare l'attuazione e l'applicazione. **E dobbiamo ripristinare le quattro libertà – in modo completo e il più rapido possibile.**

Il perno di tutto ciò è uno spazio Schengen di libera circolazione pienamente funzionante. Ci metteremo al lavoro con il Parlamento e gli Stati membri per portare questo punto in alto nella nostra agenda politica e proporremo **una nuova strategia per il futuro di Schengen.**

Sulla base di questo forte mercato interno, l'industria europea ha alimentato a lungo la nostra economia, fornendo una vita stabile a milioni di persone e creando i poli sociali attorno ai quali sono costruite le nostre comunità.

Abbiamo presentato la nostra nuova strategia di settore a marzo per garantire che l'industria potesse guidare la transizione doppia verde e digitale. Gli ultimi sei mesi hanno solo accelerato tale trasformazione, in un momento in cui il panorama competitivo globale sta cambiando radicalmente. Per questo motivo aggiorneremo la nostra strategia industriale nella prima metà del prossimo anno e adatteremo il nostro quadro di concorrenza che dovrebbe anche tenere il passo.

FAR AVANZARE L'EUROPA: COSTRUIRE IL MONDO IN CUI VOGLIAMO VIVERE

Onorevoli deputati,

Tutto ciò garantirà che l'Europa si ri faccia i suoi piedi. Ma man mano che ci riuniamo, dobbiamo anche spingerci verso il mondo di domani.

Non c'è bisogno più urgente di accelerazione che quando si tratta del futuro del nostro fragile pianeta.

Mentre gran parte dell'attività mondiale si congelava durante i blocchi e gli arresti, il pianeta continuò a diventare pericolosamente più caldo.

Lo vediamo tutto intorno a noi: dalle case evacuate a causa del crollo del ghiacciaio sul Monte Bianco, agli incendi che bruciano attraverso l'Oregon, ai raccolti distrutti in Romania dalla siccità più grave degli ultimi decenni.

Ma abbiamo anche visto la natura tornare nelle nostre vite.

Desideriamo spazi verdi e aria più pulita per la nostra salute mentale e il nostro benessere fisico. Sappiamo che è necessario un cambiamento e sappiamo anche che è possibile.

Il Green Deal europeo è il nostro progetto per realizzare tale trasformazione.

Al centro c'è la nostra missione di diventare il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Ma non ci raggiungeremo con lo status quo: dobbiamo andare più veloci e fare le cose meglio.

Abbiamo esaminato in modo approfondito ogni settore per vedere quanto velocemente potevamo andare e come farlo in modo responsabile e basato su prove.

Abbiamo tenuto un'ampia consultazione pubblica e condotto un'ampia valutazione d'impatto.

Su questa base, la Commissione europea propone di aumentare l'obiettivo per il 2030 per la riduzione delle emissioni fino al 55 per cento.

Riconosco che questo aumento da 40 a 55 è troppo per alcuni, e non sufficiente per altri. Ma la nostra valutazione d'impatto dimostra chiaramente che la nostra economia e la nostra industria possono

E lo vogliono anche loro. Proprio ieri, 170 imprenditori e investitori - dalle PMI ad alcune delle più grandi imprese del mondo - mi hanno scritto chiedendo all'Europa di fissare un obiettivo di almeno il 55 per cento.

La nostra valutazione d'impatto dimostra chiaramente che il rispetto di questo obiettivo metterebbe l'UE saldamente sulla buona strada per la neutralità climatica entro il 2050 e per il rispetto degli obblighi derivanti dall'accordo di Parigi.

E se altri seguiranno la nostra guida, il mondo sarà in grado di mantenere il riscaldamento al di sotto di 1,5 gradi Celsius.

Sono pienamente consapevole del fatto che molti dei nostri sono lontani da questo – e in seguito torno al meccanismo di adeguamento delle frontiere in carbonio.

Ma per noi, **l'obiettivo per il 2030 è ambizioso, realizzabile e vantaggioso per l'Europa.**

Possiamo farlo. Abbiamo già dimostrato di essere in grado di farlo.

Mentre le emissioni sono diminuite del 25% dal 1990, la nostra economia è cresciuta di oltre il 60%.

La differenza è che ora abbiamo più tecnologia, più esperienza e più investimenti. E ci stiamo già imbarcando verso un'economia circolare con una produzione carbon neutral.

Abbiamo più giovani che spingono per il cambiamento. Abbiamo più prove che ciò che è buono per il clima è buono per le imprese ed è buono per tutti noi.

E abbiamo la solenne promessa di non lasciare indietro nessuno in questa trasformazione. Con il nostro Fondo per una transizione giusta sosterremo le regioni che hanno un cambiamento più grande e più costoso da apportare.

Abbiamo tutto. Ora è nostra responsabilità implementare tutto e farlo accadere.

Onorevoli deputati,

Il rispetto di questo nuovo obiettivo ridurrà la nostra dipendenza dalle importazioni di energia, creerà milioni di posti di lavoro in più e più che dimezzare l'inquinamento atmosferico.

Per arrivarci, dobbiamo iniziare ora.

Entro la prossima estate, rivedremo tutta la nostra legislazione sul clima e l'energia per renderla "adatta a 55".

Miglioreremo lo scambio di emissioni, aumenteremo le energie rinnovabili, miglioreremo l'efficienza energetica, riformeremo la tassazione dell'energia.

Ma la missione del Green Deal europeo è molto più che ridurre le emissioni.

Si tratta di realizzare una modernizzazione sistemica in tutta la nostra economia, società e industria. **Si tratta di costruire un mondo più forte in cui vivere.**

I nostri attuali livelli di consumo di materie prime, energia, acqua, cibo e uso del suolo non sono sostenibili.

Dobbiamo cambiare il modo in cui trattiamo la natura, il modo in cui produciamo e consumiamo, viviamo e lavoriamo, mangiamo e riscriviamo, viaggiamo e trasportiamo.

Affronteremo quindi tutto, dalle sostanze chimiche pericolose alla deforestazione, all'inquinamento. Questo è un piano per una vera ripresa. Si tratta di un piano di investimenti per l'Europa.

Ed è qui che NextGenerationEU farà davvero la differenza.

In primo luogo, il 37 per cento di NextGenerationEU sarà speso direttamente per i nostri obiettivi del Green Deal europeo. E farò in modo che anche il finanziamento verde sia al livello successivo.

Siamo leader mondiali nella finanza verde e il più grande emittente di obbligazioni verdi in tutto il mondo. Siamo all'avanguardia nello sviluppo di uno standard affidabile dell'UE in materia di obbligazioni verdi.

E oggi posso annunciare che fissaremo un obiettivo del **30% dei 750 miliardi di euro di NextGenerationEU da avaro attraverso obbligazioni verdi.**

In secondo luogo, NextGenerationEU dovrebbe investire in progetti europei faro con il maggiore

impatto: idrogeno, ristrutturazione e 1 milione di punti di ricarica elettrici.

Permettetemi di spiegare come potrebbe funzionare:

Due settimane fa, in Svezia, un unico pilota di acciaio privo di fossili ha iniziato le operazioni di test. Sostituirà il carbone con l'idrogeno per produrre acciaio pulito.

Ciò dimostra il potenziale dell'idrogeno per supportare la nostra industria con una nuova licenza pulita per operare.

Voglio che NextGenerationEU crei nuove valli europee dell'idrogeno per modernizzare la nostra

industrie, alimentare i nostri veicoli e dare nuova vita alle zone rurali. Il secondo esempio sono gli edifici in cui viviamo e lavoriamo.

I nostri edifici generano il 40% delle nostre emissioni. Devono diventare meno dispendiosi, meno costosi e più sostenibili.

E sappiamo che il settore delle costruzioni può anche essere trasformato da fonte di carbonio in un dissipatore di carbonio, se vengono applicati materiali da costruzione organici come il legno e tecnologie intelligenti come l'IA.

Voglio che NextGenerationEU dia il via a un'ondata europea di rinnovamento e che la nostra Unione sia leader nell'economia circolare.

Ma questo non è solo un progetto ambientale o economico: deve essere un nuovo progetto culturale per l'Europa. Ogni movimento ha il suo aspetto. E dobbiamo dare al nostro cambiamento sistemico la sua estetica distinta, per abbinare lo stile alla sostenibilità.

Per **questo istituiremo un nuovo Bauhaus** europeo, uno spazio di co-creazione in cui architetti, artisti, studenti, ingegneri, designer lavorano insieme per realizzare questo obiettivo.

Si tratta di NextGenerationEU. Questo sta plasmando il mondo in cui vogliamo vivere.

Un mondo servito da un'economia che riduce le emissioni, aumenta la competitività, riduce la povertà energetica, crea posti di lavoro gratificanti e migliora la qualità della vita.

Un mondo in cui utilizziamo le tecnologie digitali per costruire una società più sana e più verde.

Questo obiettivo può essere raggiunto solo se lo facciamo tutti insieme e insisto sul fatto che i piani di ripresa non solo ci fanno uscire dalla crisi, ma ci aiutano anche a spingere l'Europa verso il mondo di domani.

Signore e signori,

Immaginiamo questa pandemia per un momento senza il digitale. Quarantena - completamente isolata dalla famiglia e dalla comunità; tagliati fuori dal mondo del lavoro; enormi problemi di approvvigionamento. Dev'essere stato così 100 anni fa, durante l'ultima pandemia.

Un secolo dopo, la tecnologia moderna consente ai giovani di imparare da lontano e a milioni di persone di lavorare da casa. Consente alle aziende di mantenere la produzione in funzione e distribuire i loro prodotti e consente alle pubbliche amministrazioni, nonostante la distanza, di fornire servizi importanti ai cittadini.

Abbiamo raggiunto più innovazione e trasformazione digitale in poche settimane del solito negli anni.

Stiamo raggiungendo i limiti di ciò che possiamo fare per analogia. E questa accelerazione digitale è appena iniziata.

Il prossimo decennio deve essere il "decennio digitale" dell'Europa.

E abbiamo bisogno di un piano comune per un'Europa digitale con obiettivi chiaramente definiti entro il 2030, tra cui connettività, competenze digitali e pubblica amministrazione.

E con principi chiari:

il diritto alla privacy e all'accesso, alla libertà di espressione, al libero flusso di dati e alla sicurezza informatica.

A tal fine, l'Europa deve guidare ora o dovrà seguire a lungo altri che ci fissano questi standard. Ecco perché dobbiamo agire rapidamente.

Ci sono tre settori sui quali, a mio avviso, dobbiamo concentrarci. In primo luogo, i **dati**.

Con i dati personalizzati Business to Consumer, l'Europa era troppo lenta e ora dipende dagli altri.

Non dobbiamo permettere che ciò ci passi nel caso dei dati industriali.

Ed ecco la buona notizia: ecco l'Europa in testa - abbiamo la tecnologia, e abbiamo principalmente l'industria.

Ma la gara non è vinta.

La quantità di dati industriali nel mondo quadruplicerà nei prossimi cinque anni, così come le opportunità che ne conseguiranno.

Ora dobbiamo aprire l'opportunità di attingere alle nostre imprese, alle medie imprese, alle start-up e ai ricercatori.

I dati industriali valgono oro quando si tratta di sviluppare nuovi prodotti e servizi.

Tuttavia, la realtà è che l'80% dei dati del settore viene raccolto ma mai utilizzato.

Questo è puro spreco.

Una vera economia dei dati, d'altro canto, sarebbe un potente motore per l'innovazione e nuovi posti di lavoro.

Ecco perché dobbiamo proteggere questi dati per l'Europa e renderli ampiamente disponibili.

Per questo abbiamo bisogno di spazi dati comuni - ad esempio nel settore energetico - o dell'assistenza sanitaria.

Ciò rafforzerebbe i cluster di innovazione, in cui università, imprese e istituti di ricerca possono accedere e collaborare in modo sicuro ai dati.

Ecco perché costruiremo un cloud europeo all'interno di NextGenerationEU, basato su Gaia-X.

Il **secondo** settore su cui dobbiamo concentrarci è la tecnologia, e in particolare l'intelligenza **artificiale**.

Che si tratti di pre-coltivazione in agricoltura o di diagnosi mediche accurate o di guida autonoma sicura, l'intelligenza artificiale ci aprirà mondi, ma anche questi mondi hanno bisogno di regole.

In Europa vogliamo una serie di regole che ponga al **centro** le persone.

Gli algoritmi non devono essere una scatola nera e ci devono essere regole chiare quando qualcosa va storto. L'anno prossimo la Commissione proporrà una legge in tal senso.

Ciò include anche il controllo sui nostri dati personali, che oggi abbiamo troppo raramente.

Ogni volta che un sito web ci ha chiesto di creare una nuova identità digitale o di iscriverci comodamente tramite una grande piattaforma, in realtà non abbiamo idee di cosa fare con i nostri dati.

Per questo motivo, la Commissione proporrà presto un'identità digitale europea sicura.

Uno di cui ci fidiamo e che i cittadini possono utilizzare in tutta Europa per fare di tutto, dal pagamento delle tasse al noleggio di una bicicletta.

Una tecnologia in cui possiamo controllarci quali dati vengono scambiati e come vengono utilizzati.

Il terzo punto riguarda le **infrastrutture**.

Le connessioni dati devono tenere il passo con il ritmo rapido.

Se stiamo cercando un'Europa delle pari opportunità, non può essere che il 40 per cento della popolazione delle zone rurali sia ancora senza accesso alla banda larga veloce.

Le connessioni a banda larga sono ora un prerequisito per l'home office, l'apprendimento domestico, lo shopping online e nuovi servizi importanti ogni giorno.

E senza connessioni a banda larga, è difficilmente possibile costruire o gestire un'azienda oggi.

Dati rapidi sono un prerequisito e un'enorme opportunità per il rilancio delle zone rurali.

Solo allora saranno in grado di raggiungere il loro pieno potenziale e attrarre più persone e investimenti.

L'impulso agli investimenti di NextGenerationEU è un'opportunità unica per espandersi

ultimo villaggio.

Ecco perché vogliamo concentrarci sulla connettività sicura, sull'espansione del 5G, del 6G e della fibra ottica nei piani di accumulo.

NextGenerationEU è anche un'opportunità unica per sviluppare un approccio europeo comune alla connettività e allo sviluppo dell'infrastruttura digitale.

Nulla di tutto ciò è fine a se stesso: riguarda la sovranità digitale dell'Europa, sia piccola che grande.

In quest'ottica, sono lieto di annunciare un investimento di 8 miliardi di euro nella prossima generazione di supercomputer - tecnologia all'avanguardia *made in Europe!*

E vogliamo che l'industria europea sviluppi un proprio microprocessore di nuova generazione che ci consenta di utilizzare la crescente quantità di dati in modo efficiente e sicuro dal punto di vista energetico.

Tutto questo appartiene al "Decennio Digitale"

per me! Cari deputati al Parlamento europeo,

Se ora l'Europa va avanti, dobbiamo soprattutto mettere da parte le nostre esitazioni. Si tratta di dare all'Europa un maggiore controllo sul suo futuro.

Abbiamo tutto il necessario per renderlo realtà.

Anche il settore privato attende con urgenza il piano attualmente in vigore.

Non c'è mai stato un momento migliore per investire nelle società tecnologiche europee che stanno costruendo nuovi cluster digitali ovunque, da Sofia via Lisbona a Katowice.

Abbiamo i cittadini, le idee e il potere d'investimento per avere successo come Unione europea.

Ecco perché investiremo il 20% di NextGenerationEU nel digitale. Vogliamo intraprendere il percorso europeo verso l'era digitale - sulla base dei nostri valori, della nostra forza e delle nostre ambizioni globali.

UN'EUROPA VITALE IN UN MONDO FRAGILE

Onorevoli deputati,

L'Europa è determinata a utilizzare questa strategia per costruire il mondo in cui vogliamo vivere. E questo naturalmente va ben oltre i nostri confini.

La pandemia ha dimostrato contemporaneamente sia la fragilità del sistema globale che l'importanza della cooperazione per affrontare le sfide collettive.

Di fronte alla crisi, alcuni in tutto il mondo scelgono di ritirarsi nell'isolamento. Altri destabilizzano attivamente il sistema.

L'Europa sceglie di raggiungere.

La nostra leadership non riguarda la propaganda egoista. Non si tratta di Europe First. Si tratta di essere i primi a rispondere seriamente alla chiamata quando è importante.

Durante la pandemia, aerei europei che consegnavano migliaia di tonnellate di dispositivi di protezione sbarcarono ovunque dal Sudan all'Afghanistan, dalla Somalia al Venezuela.

Nessuno di noi sarà al sicuro finché tutti noi non saremo al sicuro, ovunque viviamo, qualunque cosa abbiamo.

Un vaccino accessibile, conveniente e sicuro è il modo più promettente al mondo per farlo.

All'inizio della pandemia, non c'erano finanziamenti, nessun quadro globale per un vaccino COVID - solo la fretta di essere i primi a prenderne uno.

Questo è il momento in cui **l'Ue si è intensificata per guidare la risposta**

globale. Con la società civile, il G20, l'OMS e altri abbiamo riunito più di 40 paesi per raccogliere 16 miliardi di euro per finanziare la ricerca su vaccini, test e trattamenti per il mondo intero. Questo è il potere di convocazione ineguagliato dell'Unione europea in azione.

Ma non è sufficiente trovare un vaccino. Dobbiamo fare in modo che i cittadini europei e coloro che

in tutto il mondo hanno accesso ad esso.

Proprio questo mese, l'UE ha aderito allo strumento globale COVAX e ha contribuito con 400 milioni di euro per contribuire a garantire che i vaccini safe siano disponibili non solo per coloro che possono permetterselo, ma per tutti coloro che ne hanno bisogno.

Il nazionalismo vaccinale mette a rischio vite umane. La cooperazione sui vaccini li salva.

Onorevoli deputati,

Crediamo fermamente nella forza e nel valore della cooperazione in organismi internazionali. E' con le Nazioni Unite forti che possiamo trovare soluzioni a lungo termine per crisi come la Libia o la Siria.

È con una forte Organizzazione mondiale della sanità che possiamo preparare e rispondere meglio alle pandemie globali o alle epidemie locali, che si tratta di Corona o Ebola.

Ed è con una forte Organizzazione mondiale del commercio che possiamo garantire una concorrenza leale per tutti.

Ma la verità è anche che la necessità **di rivitalizzare e riformare il sistema multilaterale non è mai stata così urgente.** Il nostro sistema globale è diventato una paralisi strisciante. Le grandi potenze si stanno ritirando dalle istituzioni o le prendono in ostaggio per i propri interessi.

Nessuna delle due strade ci condurrà da nessuna parte. Sì, vogliamo un cambiamento. Ma il cambiamento per design, non per distruzione.

Ecco perché voglio che l'Unione europea conduca le riforme dell'OMC e dell'OMS in modo che siano adatte al mondo di oggi. Ma sappiamo che le riforme multilaterali richiederanno tempo e nel frattempo il mondo non si fermerà.

Senza dubbio, vi è una chiara necessità che l'Europa avanzi posizioni chiare e azioni rapide in materia di affari globali.

Due giorni fa si è svolta l'ultima riunione dei leader UE-Cina.

Le relazioni tra l'Unione europea e la Cina sono allo stesso tempo una delle più importanti dal punto di vista strategico e una delle più impegnative che abbiamo.

Fin dall'inizio ho detto che la Cina è un interlocutore, un concorrente economico e un rivale sistemico.

Abbiamo interessi in comune su questioni come il cambiamento climatico - e la Cina ha dimostrato di essere disposta a impegnarsi attraverso un dialogo ad alto livello. Ma ci aspettiamo che la Cina sia all'altezza dei suoi impegni nell'accordo di Parigi e dia l'esempio.

C'è ancora molto lavoro da fare per un accesso equo al mercato per le imprese europee, reciprocità e sovraccapacità. Continuiamo ad avere un partenariato commerciale e di investimento squilibrato.

E non c'è dubbio che promuoviamo sistemi di governance e società molto diversi. Crediamo nel valore universale della democrazia e dei diritti dell'individuo.

L'Europa non è priva di problemi - pensate, ad esempio, all'antisemitismo. Ma ne discutiamo pubblicamente. Le critiche e l'opposizione non solo sono accettate, ma sono giuridicamente protette.

Dobbiamo quindi sempre richiamare l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani quando e ovunque si verificano, che si verifichino a Hong Kong o con gli uiguri.

Ma cosa ci trattiene? Perché anche semplici dichiarazioni sui valori dell'Unione europea vengono ritardate, anngragate o tenute in ostaggio per altri motivi?

Quando gli Stati membri affermano che l'Europa è troppo lenta, dico loro di essere coraggiosi e infine di passare al voto a maggioranza qualificata - almeno

per quanto riguarda l'attuazione dei diritti umani e delle sanzioni.

Il Parlamento ha chiesto più volte un Atto europeo di Magnitsky – e posso annunciare che ora presenteremo una proposta.

Dobbiamo completare la nostra cassetta degli attrezzi.

Onorevoli deputati,

Che si tratta di Hong Kong, Mosca o Minsk: l'Europa deve assumere una posizione chiara e rapida.

Voglio dirlo forte e chiaro: l'Unione europea è dalla parte del popolo bielorusso.

Siamo stati tutti commossi dall'immenso coraggio di coloro che si sono pacificamente in piazza Indipendenza o hanno preso parte all'impavidita marcia delle donne.

Le elezioni che li hanno portati in strada non sono state né libere né eque. E la brutale risposta del governo da allora è stata vergognosa.

Il popolo bielorusso deve essere libero di decidere autonomamente del proprio futuro. Non sono pezzi sulla scacchiera di qualcun altro.

A coloro che sostengono legami più stretti con la Russia, dico che l'avvelenamento di Alexei Navalny con un agente chimico avanzato non è una cosa sola. **Abbiamo visto il modello in Georgia e Ucraina, Siria e Salisbury – e nelle elezioni in giro per il mondo.** Questo modello non sta cambiando – e nessuna pipeline cambierà questo stato di cose.

La Turchia è e sarà sempre un vicino importante. Ma mentre siamo vicini sulla mappa, la distanza tra noi sembra crescere. Sì, la Turchia si trova in un quartiere travagliato. E sì, ospita milioni di rifugiati, per i quali li sosteniamo con ingenti finanziamenti. Ma nulla di tutto ciò giustifica i tentativi di intimidire i suoi vicini.

I nostri Stati membri, Cipro e la Grecia, possono sempre contare sulla piena solidarietà dell'Europa per proteggere i loro legittimi diritti di sovranità.

La de-escalation nel Mediterraneo orientale è nel nostro reciproco interesse. Il ritorno delle navi esplorative nei porti turchi nei giorni scorsi è un passo positivo in questa direzione. Ciò è necessario per creare lo spazio necessario per il dialogo. Astenersi da azioni unilaterali e riprendere i colloqui in autentica buona fede è l'unica strada da percorrere. L'unica strada verso la stabilità e soluzioni durature.

Onorevoli deputati,

Oltre a rispondere in modo più assertivo agli eventi globali, l'Europa deve approfondire e perfezionare i suoi partenariati con i suoi amici e alleati.

E questo inizia con il rilancio delle nostre partnership più durature.

Potremmo non essere sempre d'accordo con le recenti decisioni della Casa Bianca. Ma ci a cuorerà **sempre l'alleanza transatlantica** – basata su valori e storia condivisi e un legame indissolubile tra i nostri popoli.

Pertanto, qualunque cosa accada entro la fine dell'anno, siamo pronti a costruire una nuova agenda transatlantica. Rafforzare il nostro partenariato bilaterale, che si tratta di commercio, tecnologia o fiscalità.

E siamo pronti a lavorare insieme per *riformare* il sistema internazionale che abbiamo costruito insieme, *insieme a partner* che la pensano allo stesso modo. Per i nostri interessi e per l'interesse del bene comune.

Abbiamo bisogno di nuovi inizi con vecchi amici, su entrambe le sponde dell'Atlantico e su entrambe le sponde della Manica.

Le scene in questa stessa stanza quando ci siamo tenuti per mano e ci siamo salutati con Auld Lang Syne hanno pronunciato mille parole. Hanno mostrato un affetto per il popolo britannico che non svanirà mai.

Ma ogni giorno che passa le possibilità di un accordo tempestivo

iniziano a svanire. I negoziati sono sempre difficili. Siamo abituati a questo.

E la Commissione ha il negoziatore migliore e più esperto, Michel Barnier, per farci passare attraverso.

Ma i colloqui non sono progrediti come avremmo voluto. E questo ci lascia pochissimo tempo.

Come sempre, il Parlamento sarà il primo a saperlo e avrà l'ultima parola. E posso assicurarvi che continueremo ad aggiornarvi per tutto il tempo, proprio come abbiamo fatto con l'accordo di recesso.

L'accordo ha richiesto tre anni per negoziare e ci abbiamo lavorato senza sosta. Riga per riga, parola per parola.

E insieme ci siamo riusciti. Il risultato garantisce i diritti dei nostri cittadini, gli interessi finanziari,

l'integrità del mercato unico – e in particolare l'accordo del Venerdì santo.

L'UNIONE europea e il Regno Unito hanno convenuto che si tratta del modo migliore e unico per garantire la pace sull'isola d'Irlanda.

E non faremo mai marcia indietro su questo. Questo accordo è stato ratificato dal Parlamento e dalla Camera dei Comuni.

Non può essere modificato unilateralmente, ignorato o disapplicazione. Si tratta di una questione di diritto, fiducia e buona fede.

E non sono solo io a dirlo – vi ricordo le parole di Margaret Thatcher:

"La Gran Bretagna non viola i Trattati. Sarebbe un male per la Gran Bretagna, un male per le relazioni con il resto del mondo e un male per qualsiasi futuro Trattato sul commercio".

Questo era vero allora, ed è vero oggi.

La fiducia è alla base di qualsiasi forte partnership.

E l'Europa sarà sempre pronta a costruire forti partenariati con i vostri vicini più prossimi.

Questo inizia con i Balcani occidentali.

La decisione di sei mesi fa di avviare i negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord è stata davvero storica.

In effetti, il futuro dell'intera *regione* risiede nell'Unione europea. Condividiamo la stessa storia, condividiamo lo stesso destino.

I Balcani occidentali fanno parte dell'Europa e non solo una sosta sulla Via della Seta.

Presto presenteremo un pacchetto di ripresa economica per i **Balcani occidentali incentrato** su una serie di iniziative di investimento regionale.

E saremo anche lì per i paesi del partenariato **orientale** e i nostri partner del vicinato meridionale – per contribuire a creare posti di lavoro e dare il via alle loro economie.

Quando sono entrato in carica, ho scelto per il primo viaggio al di fuori dell'Unione europea, per visitare l'Unione Africana, ed è stata una scelta naturale. E' stata una scelta naturale ed è stato un messaggio chiaro, perché non siamo solo vicini, siamo partner naturali.

Tre mesi dopo, sono tornato con tutto il mio Collegio per stabilire le nostre priorità per la nostra nuova strategia con l'Africa. Si tratta di un partenariato tra pari, in cui entrambe le parti condividono opportunità e responsabilità.

L'Africa sarà un partner chiave nella costruzione del mondo in cui vogliamo vivere, sia sul clima che sul digitale o sul commercio.

Onorevoli deputati,

Continueremo a credere in un commercio aperto ed equo in tutto il mondo.

Non come fine a se stesso, ma come un modo per garantire prosperità in patria e promuovere i nostri valori e standard. Più di 600.000 posti di lavoro in Europa sono legati al commercio con il Giappone. E il nostro recente accordo con il Solo Vietnam ha contribuito a garantire diritti storici del lavoro a milioni di lavoratori del paese.

Useremo la nostra forza diplomatica e il nostro peso economico per mediare accordi che fanno la differenza – come la designazione di aree protette marittime in Antartide. Questo sarebbe uno dei più grandi atti di protezione ambientale della storia.

Formeremo coalizioni ad alta ambizione su questioni come l'etica digitale o la lotta alla deforestazione – e svilupperemo partenariati con tutti i partner che la pensano allo stesso modo – dalle democrazie asiatiche all'Australia, all'Africa, alle Americhe e a chiunque altro voglia aderire.

Ci lavoreremo solo per la globalizzazione. Ma non possiamo dare questo per scontato. Dobbiamo insistere sull'equità e sulla parità di condizioni. E l'Europa andrà avanti, da sola o con partner che vogliono aderire.

Ad esempio, stiamo lavorando a un meccanismo di adeguamento delle frontiere in materia di carbonio. Il carbonio deve avere il suo prezzo, perché la natura non può più pagarne il prezzo.

Questo **meccanismo di adeguamento delle frontiere** in materia di carbonio dovrebbe

motivare i produttori stranieri e gli importatori dell'UE a ridurre le loro emissioni di carbonio, garantendo nel contempo di livellare le condizioni di concorrenza in modo compatibile con l'OMC.

Lo stesso principio si applica alla **tassazione digitale**. Non risparmieremo alcuno sforzo per raggiungere un accordo nel quadro dell'OCSE e del G20. Ma non devono essere dubbi: se un accordo non dovesse essere all'altezza di un sistema fiscale equo che fornisca entrate sostenibili a lungo termine, l'Europa presenterà una proposta all'inizio del prossimo anno. ci

Voglio che l'Europa sia un sostenitore globale dell'equità.

UNA NUOVA VITALITÀ PER L'EUROPA

Onorevoli deputati,

Se l'Europa vuole svolgere questo ruolo vitale nel mondo, deve anche creare una nuova vitalità al suo interno. E per andare avanti dobbiamo ora superare le differenze che ci hanno trattenuto.

Lo storico accordo su NextGenerationEU dimostra che si può fare. La rapidità con cui abbiamo preso decisioni sulle norme fiscali, sugli aiuti di Stato o su SURE – tutto ciò dimostra che si può fare.

Quindi facciamolo.

La migrazione è una questione che è stata discussa abbastanza a lungo.

La migrazione è sempre stata un dato di fatto per l'Europa – e lo sarà sempre. Nel corso dei secoli, ha definito le nostre società, arricchito le nostre culture e plasmato molte delle nostre vite. E sarà sempre così.

Come tutti sappiamo, la crisi migratoria del 2015 ha causato molte profonde divisioni tra gli Stati membri – con alcune di queste cicatrici che ancora oggi guariamo.

Da allora è stato fatto molto. Ma mancano ancora molte cose.

Se siamo tutti pronti a scendere a compromessi – senza compromettere i nostri principi – possiamo trovare questa soluzione.

La prossima settimana la Commissione a presentare il nuovo patto sulla migrazione.

Adottaremo un **approccio umano e umano**. Salvare vite in mare non è facoltativo. E i paesi che adempiono ai loro doveri giuridici e morali o sono più esposti di altri, devono poter contare sulla solidarietà di tutta l'Unione europea.

Garantiremo un legame più stretto tra asilo e rimpatrio. Dobbiamo operare una netta distinzione tra coloro che hanno il diritto di rimanere e coloro che non lo fanno.

Agiremo per combattere i trafficanti, rafforzare le frontiere esterne, approfondire i partenariati esterni e creare percorsi legali.

E faremo in modo che le persone che hanno il diritto di rimanere siano integrate e fatte sentire benvenute.

Hanno un futuro da costruire e competenze, energia e talento.

Penso a Suadd, l'adolescente rifugiato siriano arrivato in Europa sognando di fare il medico. Nel giro di tre anni le è stata assegnata una prestigiosa borsa di studio dal Royal College of Surgeons in Irlanda.

Penso ai medici rifugiati libici e somali che hanno offerto le loro competenze mediche nel momento in cui la pandemia ha colpito in Francia.

Onorevoli deputati, se pensiamo a ciò che hanno superato e a ciò che hanno ottenuto, dobbiamo semplicemente essere **in grado di gestire insieme la questione dell'immigrazione**.

Le immagini del campo di Moria ci ricordano dolorosamente la necessità che l'Europa si riunisce.

Tutti devono farsi avanti e assumersi le proprie responsabilità – e la Commissione farà proprio questo. La Commissione sta attualmente lavorando a un piano per un progetto pilota congiunto con le autorità greche per un nuovo campo a Lesbo. Possiamo contribuire ai processi di asilo e rimpatrio e migliorare significativamente le condizioni per i rifugiati.

Ma voglio essere chiaro: se ci avartiamo, mi aspetto che anche tutti gli Stati membri si avartino. La migrazione è una sfida europea e tutta l'Europa deve fare la sua parte.

Dobbiamo ricostruire la fiducia tra di noi e andare avanti insieme.

E questa fiducia è al centro della nostra Unione e del modo in cui facciamo le cose insieme.

È ancorata ai nostri valori fondanti, alle nostre democrazie e alla nostra Comunità di diritto – come la chiama Walter Hallstein.

Questo non è un termine astratto. Lo Stato di diritto contribuisce a proteggere le persone dallo Stato dei potenti. È il garante dei nostri diritti e delle nostre libertà quotidiane. Ci permette di esprimere il nostro parere

ed essere informati da una stampa libera.

Entro la fine del mese, la Commissione adotterà la prima relazione annuale sullo Stato di diritto che copre tutti gli Stati membri.

È uno strumento preventivo per la diagnosi precoce delle sfide e per la ricerca di soluzioni.

Voglio che questo sia un punto di partenza per la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri per garantire che non vi siano retrovie.

La Commissione attribuisce la massima importanza allo Stato di diritto. Questo è il motivo per cui garantiremo che i fondi del nostro bilancio e di NextGenerationEU siano protetti da qualsiasi tipo di frode, corruzione e conflitto di interessi. Questo non è negoziabile.

Ma gli ultimi mesi ci hanno anche ricordato quanto possa essere fragile. Abbiamo il dovere di essere sempre vigili per prenderci cura e coltivare lo Stato di diritto.

Le violazioni dello Stato di diritto non possono essere tollerate. Continuerò a difenderla e l'integrità delle nostre Istituzioni europee. Che si tratta del primato del diritto europeo, della libertà di stampa, dell'indipendenza del potere giudiziario o della vendita di passaporti d'oro. I valori europei non sono in vendita.

Onorevoli deputati,

Questi valori sono più importanti che mai. Dico questo perché, quando penso allo stato della nostra Unione, mi vengono in mente le parole di John Hume – uno dei grandi europei che purtroppo è morto quest'anno.

Se così tante persone vivono oggi in pace sull'isola d'Irlanda, è in gran parte a causa della sua incrollabile fede nell'umanità e nella risoluzione dei conflitti.

Diceva che il conflitto era sulla differenza e che la pace riguardava il *rispetto* della differenza.

E come egli ha giustamente ricordato a quest'Assemblea nel 1998: " *I visionari europei hanno deciso che la differenza non è una minaccia, la differenza è naturale. **La differenza è l'essenza dell'umanità***".

Queste parole sono importanti oggi come non lo sono mai state.

Perché quando ci guardiamo intorno, ci chiediamo, *dov'è l'essenza dell'umanità* quando tre bambini in Wisconsin guardano il padre sparato dalla polizia mentre si siedono in macchina?

Ci chiediamo *dov'è l'essenza dell'umanità* quando i costumi di carnevale antisemita sfilano apertamente per le nostre strade?

Dov'è l'essenza dell'umanità quando ogni giorno i rom vengono esclusi dalla società e altri vengono trattenuti semplicemente a causa del colore della loro pelle o del loro credo religioso?

Sono orgoglioso di vivere in Europa, in questa società aperta di valori e diversità.

Ma anche qui in quest'Unione – queste storie sono una realtà quotidiana per così tante persone.

E questo ci ricorda che i progressi **nella lotta contro il razzismo e l'odio sono fragili – è difficile vincere ma molto facilmente persi.**

Quindi ora è il momento di cambiare.

Costruire un'Unione veramente antirazzista – che va dalla condanna all'azione.

E la Commissione sta presentando un piano d'azione per cominciare a farlo.

Come parte di ciò, proporremo di estendere l'elenco dei crimini dell'UE a tutte le forme di crimine d'odio e incitamento all'odio, sia a causa della razza, della religione, del genere o della sessualità.

L'odio è odio - e nessuno dovrebbe metterlo

in piedi. Rafforzeremo le nostre leggi sull'uguaglianza

razziale laddove ci sono lacune.

Utilizzeremo il nostro bilancio per affrontare la discriminazione in settori quali l'occupazione, l'alloggio o l'assistenza sanitaria.

Saremo più severi nell'applicazione quando l'attuazione è in ritardo.

Perché in questa Unione la lotta contro il razzismo non sarà mai facoltativa.

Miglioreremo **l'istruzione e** la conoscenza sulle cause storiche e culturali del razzismo.

Affronteremo i pregiudizi inconsci che esistono nelle persone, nelle istituzioni e persino negli algoritmi.

E nomineremo **il primo coordinatore antirazzismo della** Commissione a tenerlo in cima alla nostra agenda e a lavorare direttamente con le persone, la società civile e le istituzioni.

Onorevoli deputati,

Non mi riposerò quando si tratterà di costruire un'Unione dell'uguaglianza.

Un'Unione in cui puoi essere quello che sei e amare chi vuoi, senza paura di recriminazioni o discriminazioni.

Perché **essere te stesso non è la tua ideologia.**

È la tua identità.

E nessuno può mai toglierlo.

Quindi voglio essere cristallino - le zone franche **LGBTQI sono zone franche per l'umanità . E non hanno posto nella nostra Unione.**

E per assicurarci di sostenere l'intera comunità, la Commissione a breve a presentare una strategia per rafforzare i diritti LGBTQI.

In tale contesto, mi spingerò anche per il riconoscimento reciproco delle relazioni familiari nell'Unione europea. **Se sei genitore in un paese, sei genitore in ogni paese.**

Conclusione

Signore e signori,

Questo è il mondo in cui vogliamo vivere.

Il mondo in cui siamo uniti nella diversità e nelle avversità.

Dove lavoriamo insieme per superare le nostre differenze - e dove ci sosteniamo a vicenda in mamme difficili.

Il mondo più forte, rispettoso e più sano di domani che stiamo costruendo oggi per i nostri figli.

Ma mentre cerchiamo di insegnare ai nostri figli la vita, i nostri figli ci insegnano com'è la vita.

Quest'anno ci ha dimostrato quanto ciò sia vero.

Possiamo parlare dei milioni di giovani che chiedono un cambiamento per un pianeta più sano.

O centinaia di migliaia di magnifici arcobaleni di solidarietà esposti nelle finestre di tutta Europa e dei nostri figli.

Ma c'è un'immagine che mi è rimasta in mente negli ultimi sei mesi. Un'immagine che cattura il mondo attraverso gli occhi dei nostri figli.

Questa è l'immagine di Carola e Vittoria. Le due ragazze giocano a tennis sui tetti della Liguria in Italia.

Non è solo il talento e il coraggio delle ragazze che emerge da questa immagine.

È soprattutto la lezione dietro di esso. Una lezione per non essere mai bloccati da ostacoli sul suo cammino, non essere mai trattenuti dalle convenzioni, e cogliere sempre l'attimo.

Ecco cosa ci insegnano ogni giorno Carola, Vittoria e tutti i giovani d'Europa sulla vita. Questa è la prossima generazione di europei. NextGenerationEU.

Quest'anno l'Europa ha seguito il loro esempio e ha fatto un balzo in avanti insieme.

Quando abbiamo dovuto trovare un modo per il nostro futuro, non abbiamo lasciato che le vecchie convenzioni ci trattenessero.

Quando abbiamo sentito la fragilità intorno a noi, abbiamo colto il momento di dare un

vitalità nella nostra Unione.

E quando abbiamo avuto la scelta di andare da soli come in passato, abbiamo usato tutta la forza dei 27 per dare a tutti i 27 una possibilità per il futuro.

Abbiamo dimostrato di essere insieme in questa storia e che usciremo insieme.

Signore e signori,



Il futuro sarà quello che ne faremo. E l'Europa sarà ciò che vogliamo.

Quindi mettiamolo giù. E lavoriamo per costruirlo. Per renderla forte. E per costruire il mondo in cui vogliamo vivere.

Viva l'Europa!

DISCORSO/20/1655

Mezzi di comunicazione correlati

 [Discorso sullo stato dell'Unione _____ 2020 di Ursula Di Le Leyen Presidente della Commissione europeo A Parlamento europeo](#)
 [Discorso sullo stato _____ dell'Unione - 2020 di Ursula dalla Leyen presidente della Commissione europea \(versione arricchita\)](#)